

## ALZARSI, RIPRENDERE INSIEME IL CAMMINO

### **Isaia 60, 1-6**

In quei giorni. Isaia disse: «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, / la gloria del Signore brilla sopra di te. / Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, / nebbia fitta avvolge i popoli; / ma su di te risplende il Signore, / la sua gloria appare su di te. / Cammineranno le genti alla tua luce, / i re allo splendore del tuo sorgere. / Alza gli occhi intorno e guarda: / tutti costoro si sono radunati, vengono a te. / I tuoi figli vengono da lontano, / le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggianti, / palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, / perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, / verrà a te la ricchezza delle genti. / Uno stuolo di cammelli ti invaderà, / dromedari di Madian e di Efa, / tutti verranno da Saba, portando oro e incenso / e proclamando le glorie del Signore».

La preghiera di oggi è iniziata molto prima di quando siamo entrati in Chiesa. Nel momento in cui ciascuno ha preso la decisione di uscire da casa, meglio ancora di alzarsi dalla sedia, dal divano nel quale era comodamente a riposare, e si è messo in cammino. Per tanti un gesto fatto senza pensarci; per qualcuno una fatica non da poco, perché camminare a volte costa; per altri ancora un esercizio di volontà, una lotta contro la pigrizia, contro l'inerzia di starsene seduto, magari a vedersi la messa alla televisione che è così comodo... la nostra preghiera è iniziata nei luoghi più diversi e più lontani da cui ciascuno si è messo in viaggio.

Sembrerebbe semplice: "mi alzo e comincio a camminare". Il primo passo del cammino è proprio quello di alzarsi. Eppure è un'arte difficile. Ogni mattina la vita comincia con questo gesto di fede, che dovrebbe essere uno scatto, un colpo di reni, un brivido di energia con la quale ci buttiamo nella vita, entriamo nel giorno che si apre. Ma a volte è difficile: ci alziamo a fatica, siamo sempre tentati di rimandare il gesto di uscire dal letto, sentiamo che il corpo non risponde alla volontà. Portiamo, infatti, nella carne i segni del tempo passato, le fatiche e le ferite che ci rendono più fragili, meno pronti a ricominciare. Ci sono pesi che gravano nei cuori e che rendono pesante l'anima, che non sempre riesce ad alzarsi con prontezza.

Serve un raggio di luce. Per alzarsi occorre raggio di sole che risvegli il cuore, come se il giorno ci svegliasse dal torpore e ci chiamasse alla vita. "Alzati, rivestiti di luce, dice Isaia, perché viene la tua luce". Non sempre portiamo la luce dentro di noi e per questo dobbiamo essere risvegliati alla vita da una luce che ci venga incontro. Come quando qualcuno alza le tapparelle e lascia entrare nel buio della stanza un raggio di sole, perché il giorno possa iniziare. Come una madre che sveglia il suo bambino: sappiamo quanto sia un momento magico e delicato, e basti poco perché l'inizio sia di cattivo umore. Il bambino che si sveglia ha bisogno di uno sguardo pieno di luce che vinca la paura di passare dal sonno alla veglia: "non avere paura, figlio mio, svegliati! Il mondo ti sorride e tutto andrà bene, non avere paura". Un raggio di luce è altre volte è fatto di piccole cose: qualcuno che ci aspetta, l'urgenza di un dovere, la forza di una idea che giustifica il coraggio di cominciare.

Per questo occorre lasciarsi rivestire dalla luce. Tutto attorno "la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te". Non serve che ci sia luce dappertutto, può esserci anche molta oscurità attorno, ma per alzarsi serve almeno un raggio di luce, che ci attragga, che ci doni la forza di quel gesto di fiducia, quell'atto di fede che è il primo passo, il balzo in avanti.

La vita di Gesù è stata ed è questo raggio di luce che fa alzare le persone. “Gesù passò, dice Pietro in una sua predica nella casa di Cornelio, beneficiando e sanando tutti coloro che erano sotto il potere delle tenebre, perché Dio era con lui” (At 10,38). Gesù è un uomo che cammina: cammina sempre, per tutte le strade della Palestina, e al suo passaggio la gente si alza, si rialza e si mette in cammino. Si alza la suocera di Pietro nella casa di Cafarnaò, il paralitico che gli portano seduto sul suo lettuccio, il cieco che stava accucciato ai margini della strada, la bambina che tutti credevano morta. “Àlzati e cammina!”: questa parola di Gesù ha la forza di rimetterci in marcia, di rimetterci in piedi ogni volta che cadiamo.

Dicevamo dell’inizio della nostra preghiera nell’atto di uscire di casa. È stato un gesto che ciascuno ha compiuto da solo. Forse pensando: “chi me lo fa fare, non ci sarà nessuno, non troverò nulla di buono!”. Il mondo non è poi un paesaggio che inviti ad uscire, e sembra un deserto di solitudini che non si incontrano mai. Ma ancora Isaia ci invita ad un gesto di fede che sembra continuare l’invito ad alzarsi: “Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati”. Non basta camminare. A volte corriamo da una parte all’altra, con lo sguardo basso, tutti concentrati sui nostri passi, senza vedere nulla e nessuno. Occorre alzare lo sguardo, levare gli occhi per vedere. Scopriremmo un miracolo incredibile. Accade, ogni volta: partiamo da soli ma non siamo soli. Se solo guardassimo attorno a noi, ci accorgeremmo della moltitudine che si è messa in cammino, come noi, prima di noi, assieme a noi. Vedremmo che dai rivoli più dispersi prende corpo un fiume di gente, una vera e propria processione di uomini e donne, giovani e vecchi, poveri e fragili corpi che camminano. Qualcosa di impercettibile ma anche corposa, che sorprende ogni volta. Un popolo in cammino, che ancora sfida la paura, che lentamente, con passi fragili, ma con animo forte, si lascia attrarre da un invito che viene da lontano.

Una bella ballata di Angelo Branduardi canta così:

Noi stiamo cercando l'oro,  
stamattina in verità ho tentato di partire solo...  
Come è caldo questo sole  
e ormai siamo una lunga fila  
anche se in verità volevo proprio partire solo...

Ora c'è chi dice "andiamo avanti",  
c'è chi gli risponde che è sbagliato,  
qualcuno intanto sta pensando che sarebbe meglio ritornare...

Sotto questo sole così caldo,  
in mezzo a questa confusione,  
se almeno si togliessero di mezzo  
quelli che vogliono dire la loro!

Camminando per di qua  
noi troveremo l'oro,  
stamattina in verità avrei voluto partire solo...

Se ora guardo dietro me  
vedo una lunga fila,  
come ho fatto non lo so a pensare di partire solo...

Ecco il miracolo della nostra preghiera: metterci in fila, alzarci e camminare, alzare lo sguardo e scoprire che c'è un mondo di bene in cammino, ci sono tanti poveri che camminano, c'è un fiume che ci porta, non siamo soli. Siamo uomini e donne che cercano una parola di speranza, una ragione per vivere e amare, un briciolo di senso che doni senso alla fatica di vivere. Siamo in fila, come quando veniamo a messa, come quando, ancora, andiamo alla comunione e diciamo: "Signore, io non sono degno di venire alla tua mensa, ma dì soltanto una parola e io sarò salvato!". Allora, come dice Isaia, "palpiterà e si dilaterà il tuo cuore!". Possiamo allargare lo sguardo, respirare a pieni polmoni, dilatare la speranza: c'è tanta vita, ci sono ancora uomini e donne buone e vere, un mare di beni e di cose belle, per cui valeva proprio la pena di alzarci e rimetterci insieme in cammino!